

Se la donna è di pietra aspro sia il mio parlar...

ROBERTO CARNERO

Nel proseguire la monumentale edizione commentata delle opere di Dante, Salerno Editrice manda in libreria il secondo tomo del volume I, *Vita nuova - Rime, contenente Le rime della maturità e dell'esilio* (a cura di Donato Pirovano e Marco Grimaldi, Introduzione di Enrico Malato, pp. XLIII - 1546, euro 49,00). Se la *Vita nuova*, contenuta nel primo tomo insieme alle rime ad essa coeve, ha rappresentato per il Sommo Poeta una sorta di "romanzo autobiografico", anche negli anni successivi poesia e autobiografia si legano tra loro con nodi molto stretti. Si inizia con i sonetti della tenzone con l'amico Forese Donati, fratello di Corso (il capo dei guelfi neri): Dante e Forese si rimproverano e rinfacciano in sei sonetti, tre per ciascuno, colpe e difetti d'ogni genere, e lo fanno con parole molto dure; ma si tratta chiaramente di una pratica letteraria, in cui Dante si avvicina ai modi della

poesia comico-realistica. Un gruppo ben identificabile di rime è quello delle cosiddette "petrose" (quattro testi, il più noto dei quali è la canzone "Così nel mio parlar voglio esser aspro"), scritte, forse intorno al 1295, per una Pietra o per una donna dura come pietra, una figura femminile crudele (difficilmente identificabile con una persona reale), oggetto di un amore non corrisposto, espresso in toni drammatici e tecnicamente complessi. In verità, tali componimenti testimoniano, ancora una volta, intenti di esercitazione letteraria, molto più che vicende precisamente determinate, attraverso i quali Dante ricerca un'espressività più aspra, opposta a quella dolce dello Stilnovo. Entrambe queste esperienze verranno messe a frutto in alcuni canti dell'*Inferno*: se in tali rime possiamo ravvisare una sorta di "tirocinio", nella prima cantica della *Commedia* Dante coglierà i frutti maturi di questa fase di formazione. Sono poi presenti un nutrito insieme

di rime allegoriche e dottrinali, e altre di amore e di corrispondenza con poeti della scuola comico-realistica, come Cecco Angiolieri, o con esponenti del gruppo stilnovista, come Cino da Pistoia e Chiaro Davanzati. Si aggiungono, infine, alcune rime varie del tempo dell'esilio e un'ampia sezione di testi di dubbia attribuzione e riattribuiti a Dante (mentre i già citati sonetti della tenzone con Forese, della cui autenticità gli studiosi hanno a lungo discusso, vengono definitivamente ritenuti di paternità dantesca). La presente edizione si candida a diventare punto di riferimento imprescindibile per una lettura della poesia dell'Alighieri: per ogni componimento è presente un'introduzione che spesso è, di fatto, un piccolo saggio critico, mentre ogni verso è commentato in maniera puntuale ed esaustiva sul piano linguistico, stilistico, retorico e su quello dei molteplici riferimenti culturali che la poesia dantesca ingloba in sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

